

NUMERO 1 . DICEMBRE 2020

INSULA FULCHERIA



RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CREMASCO
A CURA DEL MUSEO CIVICO DI CREMA

**CREMA:
STORIA, ARTE,
SOCIETÀ**



Con il contributo dell'Associazione

**POPOLARE CREMA
PER IL TERRITORIO**



COMUNE DI CREMA
Assessorato alla Cultura



Museo Civico di
Crema e del Cremasco



Redazione di
Insula Fulcheria

INSULA FULCHERIA

Periodico a carattere scientifico

*Internet: <https://www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria>
e-mail: infulcheria.museo@comune.crema.cr.it*

Direttore

Marco Lunghi

Vicedirettore

Walter Venchiarutti

Redazione

Elena Benzi, Franco Bianchessi, Piero Carelli, Mario Cassi, Edoardo Edallo,
Giovanni Giora, Roberto Knobloch, Antonio Pavesi, Alvaro Stella,
Segreteria Graziella Vailati

Comitato Scientifico

Giuliana Albini, Cesare Alpini, Christian Campanella, Roberta Carpani,
Marilena Casirani, Nicoletta Cecchini, Alessandra Chiapparini, Valerio Ferrari,
Sara Fontana, Pietro Martini, Filippo Piazza, Giovanni Plizzari,
Giovanni Righini, Paola Venturelli

Responsabile del Museo Civico

Francesca Moruzzi

Coordinamento a cura dei Redattori

*I testi firmati rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore
e non impegnano in alcun modo la Direzione e la Redazione della Rivista*

Numero L - Dicembre 2020

INSULA FULCHERIA

*Rassegna di studi e documentazioni
di Crema e del Cremasco
a cura del Museo Civico di Crema
e del Cremasco*

Memoria

Un doveroso addio quest'anno a Elia Ruggeri che ha ricoperto tra le sue molteplici attività la carica di Presidente del Centro Culturale S. Agostino e ha partecipato attivamente come autore alla rivista *Insula Fulcheria*.

Uomo di grande cultura, laureato in Pedagogia, grande appassionato di storia e filosofia, fondatore del Circolo "Nuova città", di cui poi fu a lungo Presidente, ha dato il suo contributo alla crescita culturale della città fin dagli anni Settanta. Pregevole la sua carriera nell'Istituzione scolastica: nella sua lunga vita ha ricoperto molti incarichi sia nella scuola pubblica (da maestro a Ispettore scolastico Provinciale), così come in quella politica (da Sindaco di Castelleone dal 1975 al 1980 a Presidente del Comitato per la difesa della Costituzione e dell'ordine democratico a Crema, che era diventata la sua città). Allievo del Maestro Felisari si è distinto in veste d'apprezzato pittore.

Sommario

- 9 *DON MARCO LUNGI*
Editoriale

Anniversari Culturali

- 17 *WALTER VENCHIARUTTI*
Insula Fulcheria: vecchi percorsi nuovi orizzonti

- 21 *EDOARDO EDALLO*
Il Museo e la sua Rivista: cultura antropologica e cultura letteraria

Storia e Letteratura

- 33 *NICOLÒ PREMI*
L'incunabolo V/3 della Biblioteca di Crema

- 41 *CLAUDIO MARINONI, ANTONIO PAVESI*
Un testo raro sulla vita di San Pantaleone

- 65 *BRUNO MORI*
L'elaborazione dei dati dell'Estimo Veneto del 1685 (Offanengo Maggiore e Minore)

- 79 *PIETRO MARTINI*
Controvento

- 105 *MARIO CASSI*
Cenni storici sul Volontarismo cremasco

Poesia e Antropologia

- 113 *VITTORIO DORNETTI*
Lo sperimentalismo poetico di Carlo Alberto Sacchi.
I testi in provenzale (e qualche accenno alle poesie in dialetto)

- 127 *FRANCO GALLO*
Poesia e pratica poetica a Crema: addendum II

- 145 *WALTER VENCHIARUTTI*
Il retaggio uomo-animale e il suo riflesso nella poesia dialettale cremasca

Archeologia

- 165 *FURIO SACCHI, DAVIDE GORLA, MARILENA CASIRANI*
... Curtem qui dicitur Palatium Apiniani cum plebe. Palazzo Pignano: i risultati delle indagini archeologiche condotte sul sito della villa tardoantica dal 2016 al 2019

Arte e Architettura

- 195 *STEFANIA AGOSTI*
Nuova luce sugli affreschi di Palazzo Zurla De Poli: i restauri conservativi del 2019
- 203 *CHRISTIAN CAMPANELLA*
Palazzo Zurla De Poli: un delicato intervento di conservazione

Museo

- 221 *LA DIREZIONE DEL MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO*
Attività del Museo
- 227 *SILVIA SCARAVAGGI*
#ccsacontemporaneo 2018-2020: un triennio di arte dalle nuove generazioni
- 239 *ESTER TESSADORI*
Attività didattica del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 243 *ALESSANDRO BARBIERI*
Il restauro dei sottarchi dell'angolo sud-ovest del chiostro meridionale dell'ex convento di Sant'Agostino a Crema
- 251 *CHRISTIAN ORSENIGO*
La nuova Sezione Egizia del Museo di Crema e il lascito Lucchi-Campari: inventario preliminare
- 265 *ELIZABETH DESTER*
Raffaello e Crema. Un omaggio monocromo all'Urbinate nell'anno del suo cinquecentenario (1520-2020)
- 279 *BERARDI - CAROTTI*
«Alli 26 di zenaro siammo gionti in Venetia sani»:
la grande e la piccola storia nel carteggio personale di due generazioni di Benvenuti
- 303 *EDOARDO FONTANA*
I Genitori di Leonardo Bistolfi, un gesso ritrovato
- 313 *MATTEO FACCHI*
Appunti sugli scambi artistici tra Crema e le città venete nel Quattrocento e segnalazioni di frammenti di rilievi rinascimentali in terracotta

Appendice

- 324 Bibliografia cremasca 2019/2020
- 327 Curricola degli autori

Palazzo Zurla De Poli
Un delicato intervento di conservazione

Il testo a seguire racconta dell'ennesimo viaggio nella storia di un palazzo cremasco poco conosciuto, ma ricco di importanti testimonianze iconografiche e decorative bisognose di cura e manutenzione costante. Un viaggio che come sempre si è rivelato pieno di dubbi ed incognite e che spesso non consegna tutte le risposte che andiamo cercando; un viaggio che comunque ha permesso di affrontare con consapevolezza un delicato e minimale intervento di conservazione delle superfici affrescate e decorate delle stanze al piano terra e di recuperare a pieno la materia fortemente consumata dello scalone di ingresso.

Introduzione

L'intervento proposto¹ e realizzato² per Palazzo Zurla De Poli è rientrato in una operazione generale di conservazione dell'edificio pensata dalla proprietà per ridare piena vita alle sue particolari ed importanti stanze decorate.

Da sempre utilizzato e vissuto solo come abitazione privata, il palazzo restituiva al visitatore un'immagine poco propensa ad una accoglienza dedicata anche ad un pubblico esteso, risuonando del carattere dell'uso quotidiano, ricco di segni, immagini, oggetti legati all'intima storia dei proprietari, alla quotidianità dei loro gesti e dell'uso giornaliero.

La percezione del vissuto si coglieva anche a pelle, legata all'ormai poca manutenzione che veniva effettuata all'interno delle stanze, al sapore ed all'odore della patina del tempo consegnata ai quadri, alle decorazioni, agli arredi, agli affreschi e alle molteplici suppellettili.

La volontà di Matilde, Gabriella e Stefano De Poli non è stata certo quella di cancellare questa atmosfera, ma piuttosto di sottolinearla, in qualche modo rinfrancandola e rivisitandola, consegnando alle stanze del palazzo la freschezza dell'uso quotidiano pensato ed immaginato anche per un pubblico esterno.

Punto di innesco di questa caparbia e sempre entusiasta volontà, non poteva essere che quello legato al pieno recupero delle superfici decorate così poco conosciute e studiate, ma di grande importanza per la storia ed il territorio dell'intero cremasco ed oltre.

Dopo un'attenta lettura dei documenti e delle ricerche storiche eseguite negli anni sul Palazzo (scarse e frammentarie le notizie reperite), ci si è concentrati sull'analisi dello stato di conservazione non solo dell'apparato decorativo delle sale al piano terra, ma anche dello scalone di ingresso in pietra arenaria. Si è quindi proceduto ad allestire il progetto ed a programmare il successivo cantiere di intervento.

Lo stato di conservazione dell'apparato decorativo e dello scalone

I precedenti lavori di restauro

In generale tutto l'apparato decorativo risentiva dello scorrere del tempo, del sedime delle polveri, del deposito dei fumi del riscaldamento a termosifone, oltre ad alcuni problemi puntuali riscontratisi perlopiù nel salone d'onore (fratture, cavillature, distacchi).

La lettura preliminare ed alcune note reperite in archivio rimandavano ad interventi realizzati nel 1836 da parte del marchese Angelo Zurla e ad ulteriori restauri realizzati nel 1936 su iniziativa invece di Francesco De Poli, entrambe non documentati.

Gli ultimi lavori risalgono al 1983 anno in cui le sorelle Paola e Silvia De Poli chiesero l'autorizzazione alla Soprintendenza per effettuare opere di manutenzione e restauro conservativo all'interno dell'edificio. Lavori probabilmente eseguiti anche nel 1985, a valle di un improvviso cedimento delle fondazioni nella zona sud del palazzo, causato da lavori stradali realizzati in prossimità dell'immobile. L'incidente provocò cedimenti e fessurazioni negli alzati dell'ala a sud, oltre a compromettere irrimediabilmente alcuni affreschi interni. In seguito a contenzioso con il Comune questa porzione del fabbricato venne consolidata e messa in sicurezza.

Le operazioni eseguite sugli affreschi, anche in questo caso, non sono documentate, ma hanno

¹ L'intervento è stato progettato e diretto dallo Studio di architettura Campanella Tessori di Crema.

² L'intervento è stato realizzato da Lusardi Restauri di Crema con Emilia Vianelli di Lodi per la parte decorativa. Da Teknelitos Restauri di Paolo Carminati per quanto ha riguardato lo scalone di ingresso in pietra.

certamente riguardato buona parte delle pitturazioni, forse interessate da precedenti ulteriori interventi negli anni 50/60 del '900 (pura ipotesi, basata sulle scelte effettuate dal restauratore del tempo per i dipinti del salone d'onore).

Il salone d'onore

Gli intonaci affrescati del soffitto del salone presentavano diverse situazioni di degrado dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per condensazione e per la mancata manutenzione.

Non si evidenziavano problematiche relative a cadute della pellicola pittorica mentre sono presenti leggere fessurazioni e fratture sempre a causa dei danni subiti nel 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato in parte a fresco su un intonaco a granulometria fine, in parte dipinto su tela. Nella fattispecie le lunette che raccontano Amore e Psiche sul lato destro (dall'ingresso principale) risultano dipinte a fresco direttamente sull'intonaco; quelle del lato sinistro sono invece dipinte su tela e rette da telaietto in legno. Stessa tecnica per il grande dipinto al centro della volta ad eccezione delle nuvole dipinte su intonaco (rifacimento realizzato probabilmente dopo i crolli del 1985).

Gran parte delle grottesche sono dipinte su tela ed incollate alla volta; risultano evidenti i rifacimenti a tempera di varie grottesche ed edicole dipinti direttamente su intonaco. Oltre alla differente tecnica pittorica il restauratore del tempo ha dimostrato una certa sensibilità nel voler differenziare il rifacimento, semplicemente definendo i contorni di figure e decorazioni, ma senza costiparle cromaticamente. Non si sono riscontrati interventi di consolidamento e protezione. Alcune delle tele dipinte risultavano scollate dall'intonaco di supporto.

La stanza con le scene della vita dei Patriarchi

In questa stanza il degrado era essenzialmente dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per condensazione per la presenza di un impianto di riscaldamento a termosifoni attivo a cicli alterni. Le porzioni decorate che insistono al di sopra dei corpi scaldanti risultavano infatti decisamente più scure. L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco di media granulometria. Non sono presenti riprese pittoriche, né risultano evidenti interventi di consolidamento e protezione. Rari e puntuali fissaggi con resina acrilica eseguiti in precedenti restauri non documentati.

La stanza con il ciclo della storia di Naaman il Siro

Anche in questa stanza il degrado era in buona parte dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per la presenza dell'impianto di riscaldamento a radiatori e per fenomeni di condensazione superficiale stagionale.

Non si evidenziavano degradi estesi, ma si rilevavano alcuni problemi di coesione degli intonaci, vuoti e distacchi diffusi su parte della superficie pittorica, oltre a fessurazioni e fratture sulla parete a confine con il grande salone. Tali fratture risalivano anch'esse al 1985 e si formarono, come già sottolineato, in seguito al parziale cedimento strutturale dell'ala sud. Ancora, in special modo su questa parete, risultavano evidenti le lacune formatesi per la caduta di porzioni degli affreschi sempre in seguito ai danni del 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco a granulometria fine. Sono presenti rare riprese pittoriche, non si sono riscontrati interventi di consolidamento e protezione.

La stanza con il ciclo del Figliol Prodigio

Stesse problematiche riscontrate nell'attigua sala del ciclo di Naaman il Siro. Presenza diffusa di depositi scuri che avevano annerito superficialmente l'apparato pittorico e decorativo diminuendo la leggibilità ed uniformandone la lettura cromatica. Le cause erano sempre ascrivibili alla presenza dell'impianto di riscaldamento, a fenomeni di condensa ed alla mancata manutenzione.

Non si evidenziavano grandi problematiche relative a cadute o sfarinamento della pellicola pittorica che risultava ben ancorata al supporto. Limitate anche le cavillature e/o piccole fratture sempre ascrivibili ai danni antropici del 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco a granulometria fine. Le lacune presenti realizzate in seguito ai danni del 1985 sono in malta di calce dipinte al quarzo. Non si riscontrano interventi di consolidamento e protezione se non l'applicazione su parecchie figure di fissativo a base di resina acrilica leggermente ossidata.

Anche in questa sala si è persa una porzione dell'affresco, staccatasi sempre a causa dei danni del 1985. In questo caso il danno è stato doppio perché insieme alla perdita dell'affresco, si era perduta anche la firma dell'autore presente su un cippo in pietra, poi ritrovata durante l'intervento.

Lo scalone di ingresso

La scala di accesso al salone d'onore del palazzo versava in un avanzato stato di degrado a causa della forte esposizione agli agenti atmosferici.

Realizzata con manufatti in pietra sedimentaria (molto fragile se esposta a pioggia ed intemperie) un tempo era protetto dal grande portico che ricopriva interamente la piccola corte centrale del Palazzo stesso, poi demolito verso la fine del 1800.

Da allora il manufatto ha subito costante e continua aggressione da parte delle intemperie, dal gelo e disgelo, dall'aggressione dei sali solubili. Si sono innescati evidenti fenomeni di dissoluzione, scagliatura, rottura, perdita puntuale e fessurazione dell'arenaria di cui sono composte le due balaustre decorate. La balaustra risultava inoltre sconnessa in più punti con evidente perdita dei giunti di connessione ed allettamento.

Le pedate realizzate in pietra forte (granito grigio e rosa) non denunciavano fenomeni di degrado se non consistenti depositi superficiali ormai sedimentati nel tempo. A poco sono serviti interventi, non documentati, volti a proteggere il manufatto, quali la realizzazione di una tettoia realizzata in lamiera verniciata sopra il portone di ingresso e la messa in opera di scossaline protettive applicate sopra la cimasa, sempre in ferro verniciato. La balaustra risultava inoltre sconnessa strutturalmente con una importante rotazione verso l'esterno per probabile assestamento fondale.

Le operazioni di intervento.

L'intervento, che ha riguardato le superfici affrescate e decorate delle stanze al piano terra del Palazzo e lo scalone di ingresso, ha preso il via il 20 giugno del 2019 ed ha trovato ultimazione il 7 novembre sempre del 2019.

Oltre a questi lavori la proprietà ha deciso di intervenire anche sulla pavimentazione in cotto del salone carica di sedimenti e trattamenti stratificati che rendevano ormai illeggibile la colorazione "originale". La prima importante decisione che si è presa è stata quella di rivalutare la cromia di fondo della parte bassa del salone d'onore, ridipinta negli anni 80 del '900 con una tinta decisamente forte, ben lontana dalle colorazioni esistenti e mai riscontrata nei documenti e nelle iconografie reperite in archivio.

La lettura stratigrafica eseguita pre intervento denunciava inoltre il completo rifacimento degli intonaci (probabilmente eseguito sempre negli anni Ottanta del secolo scorso) realizzati in malta

bastarda. Tale operazione ha ovviamente cancellato ogni stratigrafia “antica” ed ogni possibilità di ritrovare cromie preesistenti. Si è così optato per la scelta di un colore in continuità con i fondi del soffitto decorato che ha restituito completa unità al salone amplificando ulteriormente lo spazio e dando più forza, ma anche respiro, agli affreschi ed al ciclo pittorico. La presenza di una tinta tenue era inoltre riscontrabile in alcune immagini fotografiche degli anni 50/60 del '900 anche se scattate in bianco e nero.

Le superfici affrescate e decorate

In fase di intervento, la lettura diretta delle superfici ha confermato che tutte le decorazioni risultano per la maggior parte realizzate ad affresco, che le stesse risultano in generale buono stato di conservazione anche a causa di alcuni precedenti puntuali interventi (non documentati) di fissaggio effettuati con resina acrilica a solvente (probabilmente nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento o forse addirittura precedenti).

In particolare non si sono rilevati importanti distacchi, rotture, sbollature, sfarinamento, caduta o sollevamento della pellicola pittorica se non, parzialmente, nella sala di Naaman il Siro. Si è quindi confermata la generale presenza di depositi polverosi e carboniosi e non si sono reputate necessarie operazioni particolari di intervento se non la semplice rimozione delle polveri sedimentate oltre a localizzati e puntuali interventi di consolidamento.

Sulle superfici affrescate si sono pertanto eseguite operazioni prettamente a carattere conservativo, eseguendo puliture dedicate, consolidamenti e fermature delle pellicole pittoriche e delle superfici a fresco, stuccature delle fessure e delle piccole fratture esistenti.

Si sono poi effettuate limitatissime operazioni di ricalibratura cromatica delle porzioni decorate e figurate esistenti, solo nel caso di evidenti salti cromatici o eccessive cadute di tono. Nel caso di mancanze di consistenti porzioni della decorazione o dell'apparato figurativo non si sono eseguite integrazioni di ricomposizione di quanto non più esistente; si sono semplicemente ricalibrate e/o “accompagnate” cromaticamente le porzioni neutre.

Per quanto riguarda le decorazioni eseguite su tela ed applicate tramite colla e chiodatura alla volta si è proceduto alla loro rimozione se in evidente fase di distacco. Sulle stesse si sono eseguite operazioni di pulitura a secco con successivo reincollaggio al supporto per mezzo di idonei prodotti adesivi. Le tele, uniformemente ancorate al supporto, si sono poi trattate in opera eseguendo leggere puliture a secco. Non si sono effettuate operazioni di consolidamento e protezione superficiale dell'apparato pittorico che in generale risultava di buona consistenza.

In estrema sintesi.

Il salone d'onore

Si è effettuata la rimozione delle polveri superficiali a secco con pennellesse, spugne, spazzole morbide, mollica di pane. Per depositi più consistenti si sono impiegate spugne wishab e detergente neutro. Si sono eseguite stuccature delle fratture murarie con malta di calce idraulica. Si sono quindi effettuati gli ancoraggi delle tele dipinte con colla naturale applicata però per punti. Su fondi eccessivamente scuri e non “lavabili” si è operato con leggere velature tono su tono.

La stanza con le scene della vita dei Patriarchi

Anche qui come in tutte le stanze si è effettuata la rimozione delle polveri superficiali a secco con le stesse metodologie impiegate per il salone. Non si sono rimossi i fissativi in acrilico applicati in passato. Si è lavorato poi a velo su parte dei fondi delle pareti.

La stanza con il ciclo di Naaman il Siro

Per la pulitura si sono impiegate le stesse modalità già raccontate (pulitura a secco e ad umido a spugna con detergenti neutri). Identificate alcune ridipinture al quarzo, venivano rimosse per riportare alla luce le cromie sottostanti e la scritta-cartiglio del ritratto presente sulla parete a nord, oltre ad alcune scritte ed emblemi. Si sono poi eseguite le stuccature delle fratture murarie con malta di calce idraulica; effettuati puntuali interventi di consolidamento con malta da iniezione (PLM-A) a base di calci naturali e resina in emulsione; la successiva stuccatura e ricalibratura cromatica ad acquarello.

La stanza con il ciclo del Figliol Prodigo

Impiegate le stesse procedure di pulitura già in precedenza descritte. Non si sono rimossi i fissativi in acrilico applicati in passato. Durante la pulitura della superficie si è potuto recuperare la scritta con firma dell'autore degli affreschi sulla parete ovest, coperta da un leggero strato di intonaco e tinta al quarzo esteso sull'affresco durante i restauri del 1985.

Lo scalone di ingresso

L'intervento realizzato per lo scalone di ingresso è stato certamente il lavoro più delicato che si è effettuato, a causa della situazione di degrado molto avanzata e la debolezza tipica del materiale che tende, nel tempo, a perdere le sue caratteristiche di compattezza materiale.

Operazioni preliminari

Rimosse le scossaline protettive, si sono successivamente smontate le porzioni decorative in fase di evidente sofferenza statica. Effettuata una leggera pulitura superficiale, eseguita a secco o tramite l'impiego puntuale di detergenti neutri, si è effettuata una operazione di preconsolidamento generalizzato applicando a spruzzo, sino a rifiuto, estere etilico dell'acido silicico.

L'operazione successiva è stata quella di rimuovere il più possibile le molteplici stuccature in malta cementizie effettuate nel tempo spesso fratturate, cavillate e/o in fase di distacco e comunque incompatibili col manufatto in arenaria.

Consolidamento

Si sono eseguiti interventi di consolidamento della balaustra ricostituendo l'unità strutturale del manufatto fortemente compromessa. Verificata la presenza di eventuali perniature e staffe in ferro (da conservare) si è effettuato l'inserimento dedicato e puntuale di barre in VTR di sezioni variabili annegate in resina strutturale in modo da riconnettere compiutamente porzioni distaccate e/o discontinue.

Si è poi proceduto con lo smontaggio di parte della cimasa e del pilastro di sinistra della balaustra, eliminando eccessi di stuccature in malta cementizia e ristabilendone la verticalità.

Si sono successivamente eseguite ricostruzioni statico funzionali delle porzioni mancanti tramite impiego di malta di calce idraulica e polvere di marmo opportunamente armata, la stuccatura di piccole porzioni, fratture e fessurazioni impiegando malta confezionata con calce idraulica naturale polvere di marmo e resina acrilica autoreticolante.

Il consolidamento finale si è assicurato tramite applicazione a spruzzo, sino a rifiuto, di estere etilico dell'acido silicico.

Protezione

La protezione, effettuata su tutto il manufatto, si è garantita tramite la stesura ad airless di protettivo a base di resine alchil silossaniche. Si è poi assicurata la protezione estradossale delle cimase tramite realizzazione di intonachino di sacrificio a basso spessore, impiegando malta idraulica naturale, polvere di marmo e resina acrilica organo modificata.

BIBLIOGRAFIA

W. TERNI DE GREGORY, *Crema Monumentale ed Artistica*, a cura della deputazione storico-artistica del Comune, Crema 1955.

MARIO PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, nuova edizione rivista dall'autore, Leva Arti Grafiche, Crema 1995.

GIORGIO ZUCHELLI, *Le ville storiche del Cremasco*, Libreria Editrice Buona Stampa, Crema 1998.

CESARE ALPINI, *I pittori e le botteghe artistiche in Crema nei secoli del dominio veneziano*, in *Officina Veneziana*, catalogo della mostra, a cura di Fabrizio Magani e Filippo Pedrocco, A. P. I. C., Cremona 2002, pp. 89-99.

GABRIELE CAVALLINI, *Per la definizione di Aurelio Buso, pittore cremasco del Cinquecento*, Arte Lombarda, Nuova serie, n. 140, Milano 2004, p. 92.

CESARE ALPINI, *Due scoperte per Tomaso Pombioli e Gian Giacomo Barbelli*, Insula Fulcheria, n. XLI, Fantigrafica, Cremona, DENISE BRESSANELLI, 2011, p. 202.

Il teatro a Crema, Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Nicolini» di Piacenza, Ed ETS, Pisa 2012, p. 168.

STEFANIA AGOSTI, *Gli affreschi di Palazzo Zurla De Poli a Crema*, Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, A.A. 2013-2014.

STEFANIA AGOSTI, *Un'indagine su Palazzo Zurla De Poli a Crema*, in: *Un seminario sul manierismo in Lombardia*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, Officina Libreria, Milano 2017, p. 58.



Vista esterna del Palazzo Zurla De Poli

LA STORIA

Il ciclo di affreschi del salone d'onore di Villa Zurlo-De Pol racconta la storia di Amore e Psiche. Il racconto, riassunto in dodici scene distribuite sulla volta senza una precisa sequenza cronologica, termina nella porzione centrale del soffitto con il banchetto nuziale dei due innamorati. Quest'ultima scena è stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1952 con la perdita di una porzione centrale dell'affresco, ridipinto su tela con una grande quantità di nuvole grigie e bianche. L'intero ciclo pittorico è attribuito al pittore cremonese Aurelio Busso che lo avrebbe realizzato tra il 1540 e il 1550. Recenti studi (Bora e Marabbi) hanno messo in dubbio tale paternità, attribuendone la realizzazione al pittore Giovanni Battista Castelli, discepolo del Cherchio. La datazione dell'opera è sempre collocata nella prima metà del XVI secolo.



L'INTERVENTO

Sulle superfici affrescate si eseguiranno operazioni a carattere conservativo, eseguendo puliture dedicate, consolidamenti e fermature delle pellicole pittoriche e delle superfici a fresco, stuccature delle fessure e delle piccole fratture esistenti. Si effettueranno, a seguire, eventuali e limitate operazioni di risaltatura cromatica delle porzioni decorate e figurate esistenti. Per le decorazioni su tela ed applicate tramite colla e chiodi si eseguiranno operazioni di pulitura a secco con ridedazione al supporto tramite applicazione di idonei prodotti adesivi. Non sono previste operazioni di consolidamento e protezione superficiale che si renderanno necessarie solo in presenza di evidente sfarinatura della pellicola pittorica. In tal caso è prevista l'applicazione di resina acrilica in soluzione a bassa percentuale, garantendo il controllo dell'assorbimento e l'eliminazione delle eccedenze.

LO STATO DI CONSERVAZIONE

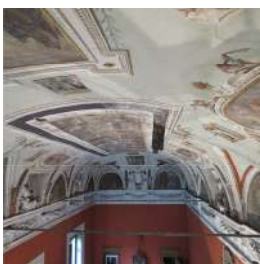
Tutto l'apparato decorativo è interessato da sedimenti polverosi e carboniosi, causa condensazione superficiale. In particolare, il fenomeno risulta più evidente nelle 11 lunette affrescate. Si riscontrano, in generale, viavaggio cromatico di tutte le superfici dipinte. Presenti in più punti lesaturazioni, fessure e mancanze (risalenti al 1985, quando lavori stradali in prossimità della villa causarono un improvviso cedimento delle fondazioni nella zona sud del palazzo) che coinvolgono sia gli affreschi, sia l'apparato decorativo in stucco. Evidenti distacchi delle tele dipinte incolate e chiodate alla volta. Puntuale caduta dell'intonaco della volta con in evidenza l'incannucciato di supporto.



SPECIFICHE D'INTERVENTO

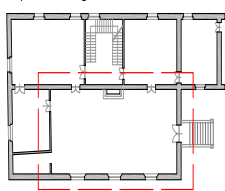
Le operazioni di intervento verranno organizzate secondo le seguenti specifiche (descrizione dettagliata nella relazione tecnica d'intervento).
Operazioni preliminari: rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco con pennellate e piccoli aspiratori.
Preconsolidamento: per ristabilire l'adesione tra apparecchio murario e supporto del dipinto si eseguiranno iniezioni di adesivi riempitivi. Per la stuccatura delle crepe e fessure si utilizzeranno malte di calce dedicate per affreschi.
Pulitura: si utilizzeranno spugne whiteb a durezza variabile, acqua deionizzata, detergenti neutri e/o polpa di cellulosa imbevuta con carbonato di ammonio in soluzione variabile.
Stuccatura, reintegrazioni e protezione finale: velature e/o reintegrazioni ad acquerello in sotto tono sulle cadute pittoriche. Solo se necessario protezione finale con resina acrilica in soluzione.

Rilievo dello stato di conservazione della volta del salone d'onore e progetto di intervento

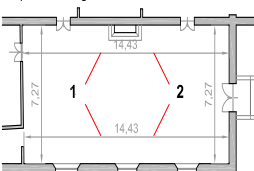


Vista e particolare della volta del salone prima dell'intervento

1 presa fotografica



2 presa fotografica



(a lato)
Particolari dello stato di conservazione di alcuni elementi della volta del salone



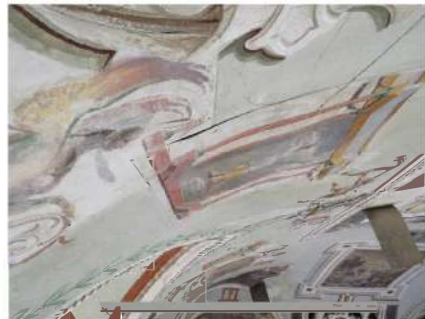
A distacco tela dipinta e chiodata



B caduta dell'intonaco della volta



C fratture e viraggio cromatico dell'affresco



D in evidenza vari distacchi delle tele dipinte



E fessurazioni, fratture e mancanze



F distacchi delle tele dipinte



G fratturazioni e fessurazioni apparato decorativo in gesso



H fratturazioni e fessurazioni apparato decorativo in gesso



Una delle lunette del Salone d'Onore prima e dopo l'esecuzione dell'intervento di pulitura



Il Salone d'Onore ad intervento ultimato



Prova di pulitura eseguita su una porzione dell'affresco della sala del figliol prodigo



La scala di ingresso al Salone d'Onore prima e dopo l'intervento





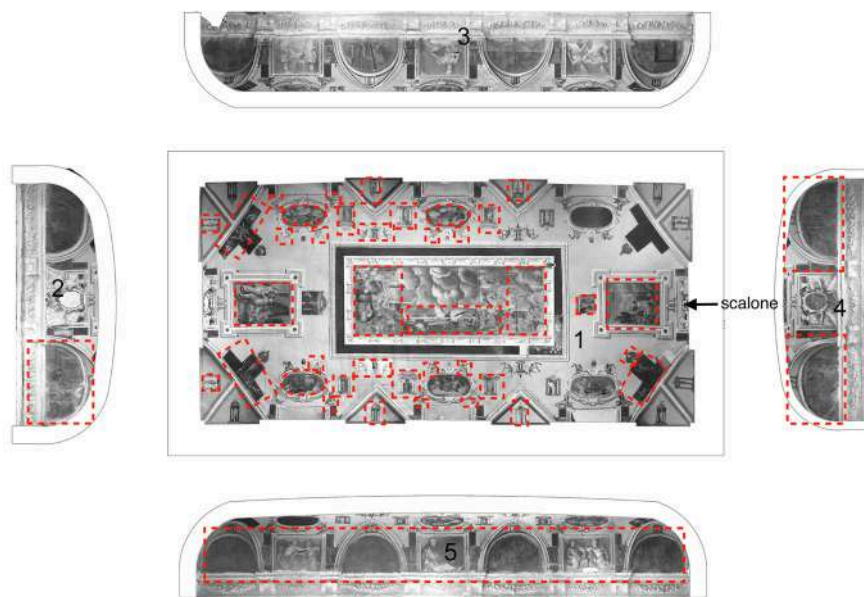
Stanza del figliol prodigo dopo l'intervento

Sala di Naaman il Siro dopo l'intervento





Sala dei Patriarchi dopo l'intervento



Nell'immagine sono evidenziate le porzioni dell'apparato decorativo dipinto ed affrescato su tela. I dipinti presenti nei campi 2, 4 e 5 sono montati su un piccolo telaio in legno. I restanti sono direttamente ancorati sull'intonaco a colla ed in vari punti (prima dell'esecuzione dell'intervento) con piccole chiodature.

Autori

A

Stefania Agosti

Si è laureata in Storia e Critica dell'Arte nel 2015 con una tesi dedicata allo studio approfondito di Palazzo Zurla De Poli. Ha poi continuato le sue ricerche pubblicando un saggio dedicato agli affreschi del Palazzo ed il loro legame iconografico con alcune serie di incisioni. Ha partecipato alle Giornate Fai d'Autunno del 2019, quando il Palazzo è stato aperto al pubblico per la prima volta. Attualmente insegna Arte e Immagine alle Scuole Medie.

B

Alessandro Barbieri

Nato a Brescia nel 1982, consegue nel 2004 la laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e nel 2007 la laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Perfeziona gli studi ottenendo, nello stesso ateneo milanese, nel 2010 il diploma di specializzazione e nel 2015 il titolo di dottore di ricerca. Dal 2018 è titolare del Laboratorio di Riconoscimento Dipinti per il corso di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal 2020 è conservatore storico dell'arte del Museo Civico di Crema e del Cremasco. Ha partecipato come relatore a convegni e conferenze e presenta un buon numero di pubblicazioni, articoli e schede, in riviste e cataloghi di musei e mostre nell'ambito della Storia dell'Arte Moderna, con un prevalente interesse per temi di scultura, plastica e oreficeria.

Francesca Berardi - Giampiero Carotti

Diplomati in Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Mantova, esercitano la professione di archivisti dal 1994 come soci lavoratori della cooperativa Archimedia srl di Bergamo. Oltre all'attività di riordino e inventariazione di archivi comunali, parrocchiali, di associazioni e di privati si occupano di ricerca documentaria, di promozione degli archivi e dei beni culturali, di censimenti di fondi archivistici e di attività di consulenza archivistica per privati, enti locali, scuole e ricercatori. Dal 2016 gestiscono presso la Biblioteca Comunale Clara

Gallini lo sportello di consulenza dell'archivio storico del Comune di Crema supportando la consultazione diretta dei fondi da parte dell'utenza e svolgendo anche attività on-line di ricerca e riproduzione di atti; inoltre promuovono la valorizzazione dei beni archivistici attraverso incontri con scolaresche, presentazione di documenti in serate divulgative, pubblicazione di articoli, allestimento di mostre e realizzazione di video.

C

Christian Campanella

Architetto (Politecnico di Milano 1986). Professore associato di restauro architettonico presso la Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle costruzioni del Politecnico di Milano. Docente del laboratorio di conservazione dell'edilizia storica e del laboratorio per il costruito della laurea magistrale in Architettura delle costruzioni. Autore di saggi, monografie, pubblica vari testi dedicati al restauro degli edifici.

Marilena Casirani

Si è laureata in Lettere Classiche (indirizzo archeologico) presso l'Università Cattolica di Milano conseguendo poi presso lo stesso Ateneo il diploma di Specializzazione in Archeologia Tardoantica e Medievale e il titolo di dottore di Ricerca. Suo specifico campo di interesse sono le dinamiche insediative delle aree rurali tra Tardoantico e Altomedioevo. È autrice di un'importante monografia sul sito archeologico di Palazzo Pignano.

Mario Cassi

Libero professionista; Cavaliere della Repubblica Italiana; ricercatore storico; Presidente dell'*Araldo Gruppo Culturale Cremasco Onlus*; Segretario del *Circolo Collezionistico Beppe Ermentini*; referente delle *Ass.ne d'Arma Ragazzi del '99* e dei *Volontari di Guerra*; membro del *Comitato Cremasco per il recupero dei monumenti storici*; referente dell'*Istituto Storico del Risorgimento Italiano*; alfiere dell'*Ordine cremasco di Tarantasio del Lago Gerundo*. È autore di volumi storici e di calendari riguardanti il territorio cremasco. Ha organizzato nell'ultimo decennio mostre e celebrazioni di importanti avvenimenti cremaschi: *anniversario dell'Assedio di Crema*; del *150° dell'Unità d'Italia*; del *V centenario della Battaglia di Ombriano*.

D

Elizabeth Dester

Nel 2015 ha conseguito il diploma di tecnico del restauro presso la Scuola Laboratorio di Restauro e Conservazione Beni culturali di Mantova e la laurea triennale in Lettere presso l'Università degli Studi di Pavia. Nel 2018 si è laureata al corso magistrale in Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Firenze con il professor Andrea De Marchi su una tesi sulla Cappella Ducale del Castello Sforzesco di Milano. Dal dicembre 2018 al dicembre 2019 ha svolto il servizio civile nazionale presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco. Attualmente è iscritta alla Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici a Firenze.

Vittorio Dornetti

(1951 Bagnolo Cremasco). Ha insegnato letteratura italiana, latina e storia antica presso il liceo scientifico di Crema. Si è occupato di poesia minore del Trecento, di eresie medioevali, di diavoli e spettri nella predicazione medievale. In questo settore ha condotto uno studio sulla santità laica di Francesco d'Assisi. In ambito locale si è interessato dei rapporti tra il novelliere del '500 Matteo Maria Bandello e Pandino. Ha scritto la storia delle Casse Rurali di Crema, Bagnolo Cremasco e Offanengo, in collaborazione con altri studiosi. Ha redatto la storia di Cremosano, di Bagnolo Cremasco oltre che la storia della De Magistris di Bagnolo. Collabora con i principali Gruppi culturali cremaschi. Si è interessato del Risorgimento italiano sia nazionale che locale e della Grande Guerra. Da alcuni anni cura un blog, "L'angolo del Dornetti", in cui commenta film e romanzi.

E

Edoardo Edallo

Architetto, è autore di saggi di Architettura, fra cui: *Pedagogia dell'Architettura*, in *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Laterza 1997 (a cura di G. Ottolini); *Gli spazi del vivere*, Servitium, 1999; oltre che sull'urbanistica cremasca del dopoguerra. Con il Gruppo Antropologico Cremasco, di cui è Socio Fondatore, ha pubblicato vari saggi sulla città, sul territorio e sul Museo di Crema.

F

Matteo Facchi

Ha conseguito nel 2001 il diploma di maturità classica presso il Liceo Classico Statale A. Raccetti di Crema, nel 2004 la laurea di Primo li-

vello in Scienze dei Beni Culturali (classe 13) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano, nel 2007 la laurea Specialistica in Storia dell'Arte (classe 95/S) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano, nel 2010 il diploma presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano, nel 2015 il titolo di dottore di ricerca in Studi Umanistici presso l'Università degli Studi di Trento (27° ciclo - a.a. 2013/2014). W Nel 2011 è stato tra i fondatori della Società Storica Cremasca. Dal dicembre 2017 al dicembre 2019 ha rivestito il ruolo di conservatore - storico dell'arte del Museo Civico di Crema e del Cremasco. Nei suoi studi si è occupato principalmente di pittura lombarda di Sei-settecento e di scultura lapidea, fittile e lignea dal Quattrocento al Settecento.

Edoardo Fontana

è nato nel 1969 a Milano. Scrive sulla stampa specializzata - «BvS», «L'illustrazione», «ALAI» di cui è vice-direttore, «Grafica d'Arte» - di illustrazione, di storia e tecnica dell'incisione e di tipografia con particolare attenzione al periodo primo-novecentesco: si è occupato recentemente del numero monografico, uscito a maggio 2020, di «la Biblioteca di via Senato» dedicato allo xilografo Emilio Mantelli. Ha partecipato alla realizzazione di alcune esposizioni e curato la mostra e il catalogo *Salomè o la dimenticanza del male* per il Museo Civico di Crema e del Cremasco nonché, presso la Biblioteca Stelio Crise di Trieste, *Incidere il movimento. Furio de Denaro, opera grafica 1982-2012*.

G

Franco Gallo

(Crema, 1962) è autore di diverse ricerche teoriche e storiche nel campo della storia della filosofia e dell'estetica. Tra i fondatori del Gruppo Antropologico Cremasco, ha collaborato a "Insula Fulcheria", "Servitium", "Il cannocchiale", "Il Ponte" e numerose altre riviste. All'attivo molte prefazioni e postfazioni a volumi di poesia e interventi di presentazione in *reading* e *happening* poetici.

Davide Gorla

Laureato in Archeologia e Storia dell'Arte (indirizzo archeologico) presso l'Università Cattolica di Milano (2017/18). È iscritto alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici presso la stessa Università. Ha partecipato a diversi scavi

archeologici sotto la direzione della Soprintendenza e ad altri promossi dal Museo Archeologico di Bergamo e dalla Cattedra di Archeologia Classica dell'Università Cattolica; ha collaborato all'organizzazione della mostra "Bergomvm. *Un colle che divenne città*". Temi della sua ricerca: classi ceramiche e commerci di età romana in Cisalpina; insediamenti rurali in Cisalpina. Ricerche in corso: studio dei materiali da alcuni siti della Bergamo romana; studio dei materiali dalla villa rustica di Sergnano; studio e pubblicazione degli scavi (in particolare sulla cultura materiale) della villa di Palazzo Pignano.

L

Marco Lunghi

Già docente di Antropologia Culturale alla Facoltà di Scienze della Formazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, ha tenuto presso il Polo didattico della nostra città un corso di Antropologia informatica. Ha partecipato a ricerche di etnoantropologia in Africa, America, Asia e Oceania, i cui risultati sono stati raccolti in varie pubblicazioni scientifiche.

M

Claudio Marinoni

Nato ad Orzinuovi (BS) nel 1983, diplomato presso il liceo classico di Crema nel 2002, vincitore di concorso ordinario alla scuola normale superiore di Pisa, ha frequentato qui corsi di filologia classica col prof. V. di Benedetto. Dopo periodi di studio in Gran Bretagna, Germania ed Austria come studente Erasmus, si è diplomato con il prof. G. Paduano con una tesi sui ditirambi di Pindaro e Bacchilide (2008) frequentando poi corsi di master presso l'Università di Firenze, la biblioteca Mediceo Laurenziana, la biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Studioso indipendente, da diversi anni si occupa di temi riguardanti la critica testuale, la nascita della stampa, la storia del libro e della tradizione manoscritta, di testi greci, latini, ebraici e volgari in diverse lingue europee.

Pietro Martini

È nato a Crema nel 1953. Dopo la maturità classica presso il liceo "Alessandro Racchetti" di Crema, si è laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano. Dall'età di ventotto anni è stato dirigente industriale. Per trent'anni è stato direttore risorse umane in una nota società

multinazionale tedesca. Dopo il ritiro dalla vita professionale nel 2014, svolge attività di ricerca storica, in particolare sul Risorgimento italiano e sulla storia di Crema. Ha pubblicato un libro sul Governo Provvisorio di Lombardia del 1848. Esercita incarichi direttivi in numerose realtà associative culturali, di servizio e sportive a Crema, Lodi e Milano.

Bruno Mori

Laureato in filosofia all'Università degli Studi di Milano (1980), ha insegnato per molti anni (25) nella scuola secondaria di I grado di Offanengo. Ha interesse per la musica popolare e per la politica ambientale; in anni recenti, ha fatto ricerche di storia locale che sono state pubblicate sui due ultimi numeri di *Insula Fulcheria*, "Retribuzioni, consumi alimentari e salute tra i contadini nel Cremasco ai tempi dell'Inchiesta Jacini" e "La peste del 1630 in una terra del Cremasco (Offanengo)". Convinto fautore della condivisione online dei materiali preparatori delle ricerche, ha reso disponibile un file excel con tutta la documentazione per il suo articolo sulla Peste. Prosegue, anche se non è più in servizio, la collaborazione con l'Istituto Comprensivo Falcone e Borsellino di Offanengo e con l'Atlante Toponomastico della provincia di Cremona per la sperimentazione di software di cartografia interattiva per la toponomastica e più in generale per la didattica geostorica.

O

Christian Orsenigo

Dopo alcuni anni di formazione presso l'Università degli Studi di Milano, Christian Orsenigo ha conseguito il diploma di Laurea presso la Sorbona, e quello di Specializzazione, così come il Dottorato, presso l'EPHE di Parigi. La sua carriera lavorativa, dal 2000 alla fine della fine del 2019, si è svolta principalmente presso l'Università degli Studi di Milano dove ha svolto attività didattica per numerosi anni, in particolare in qualità di docente di Lingua egiziana. A fianco dell'attività universitaria ha coltivato quella legata all'organizzazione di mostre temporanee – in Italia e all'estero – e quella museale, come il progetto finalizzato alla valorizzazione della collezione di antichità egiziane di Carla Burri che ha portato all'apertura della nuova Sezione Egizia presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco, della quale è attualmente Curatore scientifico.

P

Antonio Pavesi

Nato a Castelleone, dopo aver frequentato il liceo classico "Racchetti" di Crema, si è laureato in Lettere con una tesi in Storia della letteratura italiana ("Francesco Carcano, 1733-1794, un poeta bernese milanese") presso l'Università degli Studi di Milano. È stato insegnante di italiano e storia prima nella scuola media "Vailati" di Crema e poi in varie scuole superiori. Appassionato di storia, ha pubblicato nel 1994 la "*Guida del Museo Civico di Crema - Le sezioni di Storia e di Archeologia*" (Crema, Leva Artigrafiche). Dopo la meritata pensione, è stato chiamato a far parte della redazione della rivista "Insula Fulcheria".

Nicolò Premi

(Crema 1991). Nel 2010 si è diplomato presso il Liceo scientifico a Crema. Ha conseguito presso l'Università Cattolica di Milano nel 2014 la laurea in Lettere moderne e nel 2015 la laurea magistrale in Filologia Moderna. È membro dello staff del progetto "Archivio delle corrispondenze letterarie di età moderna (Archilet)" dell'Università degli Studi di Bergamo.

S

Furio Sacchi

Laureato in Lettere Classiche (indirizzo archeologico) presso Università Cattolica di Milano (1988-89). Diplomato presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia Università degli Studi di Trieste (1993-94), è stato coordinatore e docente di corsi presso l'Università Cattolica di Milano. Ha condotto attività di scavo per conto della Soprintendenza: ha organizzato giornate di studio/convegni, mostre e consulenza per allestimenti museali; ha partecipato a Missioni Archeologiche all'Estero. Temi della sua ricerca: *Archeologia della Cisalpina romana; Archeologia delle Province romane*. Ricerche in corso: studio e pubblicazione degli elementi architettonici del frontescena del teatro romano di Ventimiglia; analisi e studio dei materiali lapidei dalle Terme tardoantiche di Milano; analisi dei resti architettonici di Bergamo romana; numerosi e recenti i suoi articoli editi sugli scavi condotti presso la villa tardoantica di Palazzo Pignano.

Silvia Scaravaggi

Operatrice culturale e curatrice indipendente. Si è laureata con Sandra Lischi all'Università di Pisa in Teoria e tecniche dei mezzi di comunicazione

audiovisiva; ha approfondito lo studio dei nuovi media durante il Socrates all'Universiteit van Amsterdam. Ha collaborato con Aiace Milano alla realizzazione di alcune edizioni di Invideo - mostra internazionale di video e cinema oltre, e di Technè05 - viaggio nel mondo delle videoinstallazioni. Dal 2005 al 2015 ha lavorato all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cremona, principalmente per la realizzazione del Distretto Culturale, con Fondazione Cariplo, collaborando alle fasi di progettazione, gestione e rendicontazione di progetto. È referente dell'Ufficio Attività culturali del Comune di Crema e coordina il progetto #ccsacontemporaneo dedicato agli artisti under35. La sua ricerca si concentra prevalentemente su arte e politica, nuovi media e rapporto tra arte, scienza e nuove tecnologie. Dal 2005 scrive d'arte e firma per *Artribune*, *Digicult.it* e precedentemente *Exibart*.

T

Ester Tessadori

Si è laureata in Storia e critica dell'arte presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito un master presso il Sole24ore in Marketing e Comunicazione per l'arte e la cultura. Dopo aver frequentato corsi di approfondimento sulle metodologie e gli approcci laboratoriali nel campo artistico, si occupa di didattica dell'arte da diversi anni sia nell'ambito museale sia nel campo scolastico. Da 5 anni gestisce le attività didattiche del Museo Civico di Crema e del cremasco.

V

Walter Venchiarutti

Ha iniziato nel '78 attività di ricerca nel settore del folclore locale, delle tradizioni religiose popolari e delle tematiche interculturali. Nel 1980 ha partecipato alla fondazione del Gruppo Antropologico Cremasco e contribuisce con saggi e mostre alle annuali iniziative dell'Associazione. Dal 2007 cura la collana "Quaderni di antologia sociale dedicati a Studi storico-identitari". Collabora con articoli a riviste locali e gruppi culturali.

Un ringraziamento sentito all'Associazione Popolare Crema per il Territorio e al Comune di Crema che hanno reso possibile la pubblicazione della Rivista.

Avvertenza

Gli articoli di *Insula Fulcheria*, pubblicati dal 1962 al 2020, sono disponibili e scaricabili in formato PDF nel sito del comune di Crema.

Sono inoltre disponibili, sempre come PDF, i quattro quaderni della rivista, la Bibliografia di Crema e del territorio e l'Antica Cartografia Cremasca.

© Copyright, 2020 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà letteraria e artistica riservata
Autorizzazione Tribunale di Crema 13.09.1999 n. 15

ISSN 0538-2548

Progetto grafico: *Studio Publica* - Crema
Fotografie a pagg. 14-164-192-220: *Carlo Bruschieri*

Stampa: *Fantigrafica* - Cremona
Finito di stampare nel mese di dicembre 2020



**MUSEO
CIVICO
CREMASCO**

Museo Civico di Crema e del Cremasco

Piazzetta Winifred Terni de Gregorj - 26013 Crema (CR)

T. 0373 257161

museo@comune.crema.cr.it

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it